

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

12 - 18 novembre 2018

NOVOCOMUM

Un incontro sul futuro dei paesaggi urbani

Ordine degli architetti

Domani dalle 14.45 alle 19 al Novocomum (in via Sinigaglia 1, sede dell'ordine) incontro dell'Ordine degli architetti su invarianza idraulica ed idrologica, soluzioni possibili nel piano e nel progetto di paesaggio, la rigenerazione urbana, le ricadute urbanistiche nei PGT e il caso studio della Pioda 2.020. Interverranno Michele Pierpali, Flora Vallone, Gioia Gibelli, Francesca Oggionni, Gianfredo Mazzotta.

La partecipazione al pomeriggio di studio è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione obbligatoria tramite la piattaforma im@teria.

Lago e Valli

I sindaci sul rischio frane: «Dati sballati»

La polemica. Il primo cittadino di Argegno contesta l'Ispra: «Qui investiti 800mila euro per la sicurezza»
La collega di Carlazzo: «Va bene la prevenzione, ma quell'istituto non ci ha mai chiesto alcuna informazione»

ARREGNO

MARCO PALUMBO

«In Comune non è arrivato un solo documento firmato da Ispra. Ci ritroviamo inseriti in indici e graduatorie che non hanno alcun tipo di localizzazione spazio-temporale».

È visibilmente contrariato il sindaco di Argegno, **Roberto De Angeli**, dopo che l'Ispra ha inserito il suo Comune in quattro distinte graduatorie relative alla "pericolosità da frana" e alla "pericolosità idraulica elevata" nell'ambito di un corposo studio sul dissesto idrogeologico.

Il contrattacco

«Se Ispra è a conoscenza di informazioni che noi non abbiamo, ma ne dubito, ce le faccia avere. Che parametri sono stati utilizzati per redigere le varie graduatorie? Quali sono le zone cosiddette "a rischio"? Non è così che si fa».

«Tropo facile lanciare il sasso e ritirare la mano. Ispra parla di poca attenzione al territorio. Io dico che ad Argegno negli anni è avvenuto l'esatto contrario - sottolinea ancora il primo cittadino - . Faccio presente a questo Istituto che solo negli ultimi 10 anni sul nostro territorio sono stati investiti circa 800 mila euro per prevenire fenomeni di

dissesto idrogeologico. Mi riferisco a rete paramassi, lavori sui reticoli minori e quant'altro. Colgo l'occasione per invitare Ispra - che è sottoposto alla vigilanza del ministero dell'Ambiente - a invitare il ministero stesso a stanziare qualche miliardo di euro per interventi di messa in sicurezza sui vari territori, con un occhio di riguardo ai piccoli Comuni».

Peraltra tra i 34 Comuni comaschi indicati da Ispra non figura Lenno o comunque Tremezzina, dove dopo anni di relativa tranquillità ora una frana sopra l'Abbazia dell'Acquafredda ha costretto da un lato 12 residenti e 34 migranti (questi ultimi ospiti dell'Abbazia) a lasciare case e strutture e dall'altro il Comune di Tremezzina ad un'autentica maratona per appaltare i lavori di messa in sicurezza.

È presente invece (in due delle graduatorie) Carate Urio, dove il maltempo di fine ottobre ha costretto fuori casa per qualche giorno otto persone. Punta il dito contro l'Ispra anche il sindaco di Carlazzo, **Antonella Mazza**: «Ben venga tutto ciò che fa prevenzione, ma sarebbe stato interessante confrontarci con Ispra per capire il metodo seguito per definire i vari indici di pericolosità. Cosa che non è

avvenuta e di questo me ne rammarico. Il monitoraggio del territorio è costante».

Le altre critiche

«Non abbiamo situazioni di pericolo al momento segnalate - aggiunge -, salvo qualche contingenza legata a episodi eccezionali di maltempo. Eppure Ispra indica la presenza sul nostro territorio di 269 edifici in area a pericolosità di frane e 824 residenti in aree a rischio. Non credo sia questo il modo di agire, lasciando i Comuni completamente all'oscuro di quanto avviene altrove».

Quanto al rischio idrogeologico, la graduatoria lariana è guidata da San Nazzaro Val Cavargna, con 279 immobili in aree a pericolosità da frana. «Sono anni che monitoriamo attentamente il paese - sottolinea, perentoria, il sindaco **Tiziana Guidi** -. L'allora sindaco **Stefano Rossi** aveva dato l'incarico per un monitoraggio delle zone a rischio. Monitoraggio che noi abbiamo continuato con Arpa».

E conclude: «Ci sono centraline in tutti i punti critici, dal cimitero ad abitazioni private, in base ad un dettagliato studio geologico. Che dire: il paese è costantemente sotto stretta osservazione».



Uno dei numerosi lavori svolti ad Argegno contro il dissesto



Roberto De Angeli
Sindaco di Argegno



Antonella Mazza
Sindaco di Carlazzo

Economia

L'INTERVISTA FABIO PORRO. Presidente Unindustria Como, imprenditore nel settore metalmeccanico

«TRADITI DALLA POLITICA NELLE NOSTRE IMPRESE UN VALORE PER I GIOVANI»

ENRICO MARLETTA

Il titolo dell'assemblea generale - domani a Lariofiere in comune con Lecco - guarda oltre il giorno per giorno e si misura con un orizzonte ampio. Ma accanto al "capitale umano e alla quarta rivoluzione industriale" - focus ufficiale dei lavori - nell'agenda degli industriali c'è la preoccupazione per una crescita che sta rallentando e per le politiche del governo giallo-verde, dallo sviluppo economico alle infrastrutture.

Capitale umano, per quale ragione mettere le persone al centro del dibattito?

Le risorse umane sono il vero valore aggiunto in questa fase di trasformazione. Alle aziende servirebbero tecnici non 4 ma 20.0; i macchinari, anche quelli più avanzati, si possono acquistare ma a cosa possono servire se mancano le competenze per utilizzarli nel modo migliore? L'innovazione che fa la differenza passa dalle persone. Non è uno slogan, gli imprenditori ci credono davvero ed è per questo che alcuni passaggi del dibattito pubblico relativo al decreto dignità sono stati inaccettabili.

Si riferisce a cosa in particolare?

In generale, si è colto, in una parte della politica, il retaggio di una mentalità antica ma evidentemente resistente che tuttora fa fatica a considerare l'impresa un bene della comunità,

un fattore che genera ricchezza e sviluppo per tutti. Eppure sono le aziende a creare lavoro.

Il decreto dignità è nato con l'obiettivo di stabilizzare il lavoro...

Il problema è che l'esito rischia di essere opposto al fine dichiarato. La questione delle causali non era un dettaglio, ho il fondato timore che così come impostata, la legge farà esplodere il contenzioso ed alla lunga disincentiverà le aziende ad assumere. Abbiamo assistito a una crociata contro i contratti a tempo determinato, una battaglia senza senso.

Mi risulta che, perlomeno in ambito industriale, la stragrande maggioranza degli assunti a tempo venga confermata in via definitiva. Stiamo parlando di una percentuale vicina al 90%, tralasciando la quota di persone che di propria iniziativa, alla scadenza del contratto, rinuncia alla conferma di fronte ad altre possibilità. Quale imprenditore del resto sarebbe così folle da investire sulla formazione di un suo collaboratore per poi lasciarlo a casa?

Fattore umano è anche formazione, orientamento nel caso dei ragazzi delle scuole medie. Per quale ragione Unindustria tanto insiste su questo tema?

Quello della formazione è uno dei temi chiavi per la competitività del nostro sistema industriale.

Mi auguro che all'assemblea ci siano tanti giovani in virtù dei



Fabio Porro, presidente Unindustria Como

numerosi progetti che abbiamo portato avanti con le scuole. È stato corretto investire anche sull'esperienza delle visite nelle aziende dei ragazzini. Bisogna far passare il messaggio, innanzi tutto alle famiglie, che

il mondo è cambiato e che l'industria non è più quel mondo brutto e sporco che è ancora nella testa di tanti genitori. Oggi, giusto per rimanere al settore metalmeccanico, una media impresa può avere in casa tec-

nologie pari se non superiori alla Ferrari, la realtà considerata giustamente numero uno.

È un sostenitore dell'alternanza scuola-lavoro? Cosa pensa della decisione del governo di ridimensionare questo strumento?

L'esperienza mia, comune a quella di tanti altri imprenditori, è stata molto positiva. Ho toccato con mano l'entusiasmo dei ragazzi che hanno trascorso il periodo di formazione nella nostra officina. Avviare l'alternanza non è stato semplice, ma molto è stato fatto se è vero che l'anno scorso il progetto ha coinvolto circa 3mila studenti. Mi spiace che il governo abbia deciso di fare un passo indietro. Tra l'altro rispetto a un progetto che aveva calibrato le ore in azienda trovando un equilibrio ottimale con la formazione in classe. A me non interessa fare un discorso politico, resto però sbalordito di fronte alla decisione di cassare iniziative che, risultati alla mano, hanno dimostrato di funzionare bene.

La scorsa estate c'è stato il momento di massima tensione tra Confindustria e Governo. Ora l'allarme è rientrato?

La preoccupazione, al di là delle previsioni di rallentamento della crescita, resta e non potrebbe essere diversamente visto ciò che ogni giorno accade. Sottolineo del resto con piacere e con un sentimento di speranza quanto avvenuto a Torino qualche giorno fa: decine di migliaia di persone in piazza, senza bandiere né simboli di partito, per dire sì alle infrastrutture, sì allo sviluppo.

Lei qualche mese fa aveva chiesto le dimissioni del ministro Toninelli...

E sono ancora della stessa idea. Un ministro alle infrastrutture che non vuole realizzare le infrastrutture non ha che la strada di lasciare. Sono deluso dai 5Stelle, speravo che il rinnovamento di cui si sono a suo tempo fatti paladini portasse non alla paralisi ma a una modernizzazione del Paese, magari riuscendo a spiegarci perché in Italia un chilometro di ferrovia costa mediamente il 50% in più

rispetto all'estero. Non solo ciò non è avvenuto ma stanno avendo pure la pretesa di fermare ciò che è stato iniziato. Una questione che ha diretta connessione anche con il nostro territorio dove la Variante della Tremezzina così come il completamento della Pedemontana, ma dico anche un collegamento rapido tra Lecco e Varese, sono interventi di carattere prioritario, fondamentali per l'impatto dal punto di vista economico e sociale. Oggi siamo fermi, senza un salto di livello nella mobilità di persone e merci, è difficile immaginare un futuro da protagonisti.

Domani a Lariofiere

Assemblea e focus tematico

"Work. L'elogio del capitale umano nella quarta rivoluzione industriale" è il titolo dell'assemblea generale di Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio in programma per domani a Erba a Lariofiere a partire dalle 17, con la partecipazione del presidente nazionale dell'associazione, Vincenzo Boccia.

L'assemblea pubblica è organizzata in forma congiunta in funzione della collaborazione e delle sinergie già da tempo in corso fra le due associazioni territoriali di rappresentanza per tre province.

In apertura dell'incontro interverranno i due presidenti delle territoriali di Como, Fabio Porro, e di Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva. Farà seguito la tavola rotonda. A discutere ci saranno Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Lorenzo Delladio, presidente e Ceo La Sportiva, Andrea Pontremoli, Ceo e general manager Dallara, Alberto Sangiovanni Vincentelli, University of California - Berkeley e co-founder and member of the Board Cadence Design Systems - Santa Clara (CA) e Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro, università di Modena e Reggio Emilia. A moderare il Sebastiano Barisoni, vicedirettore di Radio 24.

La sfida innovazione «Bisogna investire sul capitale umano»

Domani a Lariofiere si apre l'assemblea generale di Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio all'insegna di un tema centrale per il futuro di imprese e occupazione, quello della valorizzazione dei lavoratori sia attraverso la riqualificazione di chi è già in azienda sia con la formazione dei giovani nell'ottica del nuovo corso dell'industria 4.0. Un tema, que-

st'ultimo, che riguarda la competitività d'impresa e che quindi incrocia una serie di scelte del Governo, dalla tassazione ai contributi, al reddito di cittadinanza, agli investimenti in infrastrutture, all'alternanza scuola-lavoro su cui, a fronte dei tagli annunciati nella nuova legge di Bilancio, ora Confindustria, come ci ricorda il vicepresidente per il capitale umano,

Giovanni Brugnoli, chiede al Governo di ripensarci perlomeno per quanto riguarda gli istituti tecnici.

Sono questi gli interventi proposti in apertura dai due presidenti delle territoriali di Como (Fabio Porro) e Lecco e Sondrio (Lorenzo Riva), temi ripresi da altri punti di osservazione nella successiva tavola rotonda a cui parteciperà, fra gli altri, oltre a Brugnoli anche Michele Tiraboschi, Ordinario di diritto del lavoro, università di Modena e Reggio Emilia. A tirare le somme il presidente nazionale Vincenzo Boccia.

«Damesi - ci dice Brugnoli ad anticipazione del proprio intervento - diciamo a gran voce che l'emergenza per le nostre imprese è trovare personale quali-

ficato. Nei prossimi 5 anni alle industrie manifatturiere serviranno oltre mezzo milione di persone con tale requisito, in virtù di quella che continuerà ad essere la domanda di qualità italiana. Se col programma Industria 4.0 - aggiunge - lo Stato ha dato impulso al rinnovo dei macchinari ora noi dobbiamo rinnovare la formazione delle persone. Perciò chiediamo di inserire nuovamente il credito d'imposta 4.0 per quanto riguarda chi è già in azienda, mentre chiediamo alle famiglie vicinanza per orientare meglio i loro figli a scegliere percorsi che tengano conto delle specificità del territorio». Non ultima, l'altra richiesta al Governo, che in legge di Bilancio "tagliato" l'alternanza scuola-lavoro: «chiediamo di



Vincenzo Boccia

non depotenziare l'alternanza, soprattutto negli istituti tecnici, dove ha creato un buon humus fra ragazzi che si preparano alla terza superiore con un sentimento positivo verso l'impresa».

Tiraboschi invece ci ricorda come il tema del lavoro sia stato affrontato dal punto di vista dei contratti, della flessibilità, dei punti del jobs act o di quelli del decreto dignità, «ma alla fine - afferma - a persone e imprese interessa soprattutto che il lavoro ci sia, che dia crescita professionale, e interessa poterlo fare a lungo arricchendo il bagaglio di esperienze e competenze. Ciò - aggiunge - avviene valorizzando sia il capitale umano che le imprese come sede di sviluppo della persona e non solo come luogo di produzione».

Focus Casa

Il mercato e i nuovi strumenti



La nuda proprietà Una nuova formula per comprare casa

Compravendite. La ripartenza confermata del mercato immobiliare ha rilanciato anche importanti strumenti per investire ancora nel mattone beneficiando di sconti

COMO
ARIANNA AUGUSTONI

Tasse e casa. Un rapporto difficile. Ma ora che sta tornando sempre più il sereno sul mattone, ci si è liberati delle imposte sulla prima casa, una spinta ulteriore alle compravendite di case può arrivare anche da una formula rimasta un po' ai margini negli ultimi anni. E che ora, invece, sta vivendo una nuova stagione di conferma e di rilancio, grazie anche ai sempre maggiori benefici: la nuda proprietà. Uno strumento che, oltre sfruttare la convenienza (chi compra può acquistare a prezzi decisamente più bassi del valore di mercato), diventa formula di una scelta proiettata sul medio-lungo periodo, tipico dell'investimento per piccoli risparmiatori e famiglie.

Il vento ritornato sugli acquisti della nuda proprietà è confermato anche da una serie di ultimi dati: il 79% degli acquisti di questo tipo è finalizzato proprio all'inve-

stimento a lungo termine (era meno del 70% solo due anni fa) e il 21% riguarda in particolare l'abitazione principale. Chi oggi compra ricorrendo alla formula della nuda proprietà sono persone con un'età fra i 35 e i 54 anni nel 64,2% dei casi, mentre i proprietari hanno un'età superiore a 64 anni nel 77,5% dei casi. La crescita è stata costante in questi ultimi tre anni: nel 2015 gli acquisti per investimento era al 77,2%; mentre il confronto con il 2014 registra un aumento di 8,1 punti percentuali.

Le indagini e le analisi puntano poi l'obiettivo sulle motivazioni che spingono i proprietari a vendere con la formula della nuda proprietà: la maggior parte dei venditori (85,2%) lo fa per reperire liquidità e quindi per mantenere un certo tenore di vita, oppure per far fronte ad esigenze legate all'avanzare dell'età e a volte per sostenere i figli nell'acquisto della casa; nel 12,3% dei casi si cerca di migliorare la propria qualità abi-

tativa. Ultimo risvolto di queste analisi guarda alle tipologie di abitazioni oggetto delle compravendite: le tipologie maggiormente scambiate sono i trilocali con il 30,7% delle preferenze, esattamente quanto i quattro locali, anch'essi scelti dal 30,7% degli acquirenti.

Ma come funziona questa formula, che caratteristiche ha? E perché conviene? La nuda proprietà innanzitutto, è una formula che ha tutte le caratteristiche dell'investimento immobiliare e nasce dalla possibilità, prevista nel Codice civile, di spezzare in due

35%

IL VANTAGGIO MEDIO

Si possono avere riduzioni sul valore dell'abitazione rispetto al mercato

la proprietà: da una parte l'usufrutto, il diritto di utilizzare la casa fino a che si è in vita, dall'altra la nuda proprietà, la proprietà senza il diritto di utilizzo.

Il meccanismo della nuda proprietà è comunque semplice: si vende una casa con uno sconto sul prezzo di mercato e ci si riserva il diritto ad abitarla per un certo numero di anni o vita natural durante. Se a cedere la nuda proprietà è una persona giuridica l'usufrutto invece non può superare i trent'anni di durata.

Il prezzo è inferiore ai valori di mercato, lo sconto sul valore pieno dipende dalle aspettative di vita del venditore, la somma ottenibile è però più elevata di quella che si conseguirebbe ricorrendo al prestito vitalizio. Non esistono a questo proposito regole fisse; a ogni cambio del saggio di interesse legale vengono redatte dal ministero delle tabelle fiscali che determinano il valore dell'usufrutto di un immobile ma servono in pratica solo per calcolare le imposte al rogito.

Ad esempio se a cedere la nuda proprietà è una persona di 75 anni, e la casa ha un valore catastale di 100 mila euro, l'acquirente pagherà l'imposta di registro su 65 mila euro, perché l'usufrutto è valutato al 35% dell'immobile e la nuda proprietà di conseguenza al 65%. Sul mercato, va anche detto, non si applicano percentuali così rigide anche se nelle operazioni condotte in maniera trasparente non ci si discosta di molto anche per evitare problemi con gli eredi. Il prezzo dipende da una serie di fattori non standardizzabili, come il pregio dell'immobile, l'età e le motivazioni di chi compra. E oggi potremmo anche aggiungere il livello di risparmio e comfort, la classe energetica, che può vantare l'immobile.

I conti in tasca

Come funziona la vendita della nuda proprietà



Che cos'è

Il proprietario cede la proprietà dell'immobile ma si riserva la possibilità di rimanervi ad abitare o per un periodo determinato o fino al suo decesso.



Chi la può vendere

Qualsiasi proprietario di immobili indipendentemente dall'età.



Spese

Nessuna, l'usufruttuario continua a pagare le imposte sull'immobile e le spese di manutenzione ordinaria.



Quanto si può ottenere

Una percentuale del valore della casa calcolata in funzione dell'età; oppure si può chiedere un vitalizio, soluzione sconsigliata tra i privati.



Che cosa possono fare gli eredi

Nulla se non ricorrono gli estremi della circoscrizione di incapace. Al decesso dell'usufruttuario la casa va all'acquirente.



5 esempi concreti di vendita di nuda proprietà

Superficie immobile (in mq)	Valore di stima della casa	Età del venditore (anni)	Prezzo nuda proprietà	Sconto sul valore pieno
60	220.000	86	180.000	18%
45	100.000	73	70.000	30%
100	145.000	85	118.000	18%
190	190.000	85	180.000	18%
85	229.000	coppia 80 e 75	160.000	30%

Variante Tremezzina, l'appello Guerra: «Non perdetevi i soldi»

Tremezzina

Il sindaco ammonisce il governo sull'effettivo utilizzo dei fondi stanziati per realizzare l'opera

«La legge di Bilancio ha iniziato il suo percorso alla Camera dei Deputati. Occorre prevedere la proroga al 2019 del termine per l'emissione del bando che consenta l'utilizzo dei fondi (210 milioni di euro dello Sblocca Italia, ndr) già stanziati per la realizzazione della variante della Tremezzina».

Il sindaco **Mauro Guerra** (che nell'ultima legislatura sedeva tra i banchi del Partito Democratico alla Camera) gioca d'anticipo e lancia «un appello a tutti i parlamentari comaschi, al governo ed alle forze politiche affinché sia garantita nel 2019 l'aggiudicazione dei lavori». Il 31 dicembre, data ultima per la pubblicazione del bando di gara della variante, è ormai scadenza (quasi) impossibile da rispettare, nonostante la progettazione esecutiva (affidata ad uno studio di Torino) stia procedendo lontana dagli echi dei timori legati a ritardi e burocrazia sempre più farraginosa. Anche se in

questo caso nelle decisioni che contano sul futuro della variante della Tremezzina è la politica ad avere il peso specifico maggiore, pardon determinante.

«È bene ricordare che rispetto alla assoluta necessità di giungere alla realizzazione dell'opera non sarebbe sopportabile dal territorio e dalle nostre comunità una eventuale mancata conferma dei fondi già stanziati, per dirottarsi ad altri interventi o impieghi» spiega ancora Mauro Guerra.

«In mancanza di garanzie, dovremo essere pronti ad una mobilitazione straordinaria» avverte. Un «avviso ai naviganti», dunque, di cui ora bisognerà seguire gli sviluppi. Sul futuro della variante della Tremezzina - a una settimana dalla lettera a firma di cinque associazioni ambientaliste e culturali comasche indirizzata a tutte le parti in causa (a cominciare dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti, **Daniilo Toninelli**) - è intervenuta ieri **Fiammetta Lang**, presidente della sezione di Como di Italia Nostra e voce autorevole del territorio.

«Attenzione: noi non siamo contro la variante della Tremezzina, soprattutto con la Regina ormai oltre la soglia massi-



Tutti in coda sulla Tremezzina: la variante eviterebbe disagi

ma di sopportazione e di traffico - conferma Lang a "La Provincia" -. Nella lettera abbiamo evidenziato alcune criticità ancora presenti nell'ultima versione del progetto definitivo. Pongo due quesiti: lo svincolo di Griante - che taglia in due un parco

meraviglioso - rimarrà così com'è? E ancora: alla luce di quanto accaduto di recente sopra l'Acquafredda a Lenno, è prevista un'integrazione dei vari studi geologici sin qui effettuati?».

E conclude: «Senza dimenticare l'aspetto legato alle mitigazioni ambientali. Le nostre sono osservazioni frutto di anni di studi dettagliati, visite guidate sui tracci accessibili del tracciato, confronti con istituzioni e Soprintendenza. Insomma, parliamo con cognizione di causa. Per questo vorremmo risposte concrete».

Marco Palumbo

■ E Italia Nostra precisa:
«Noi non siamo contrari al progetto nel complesso»

Industriali, appello al Governo «Rimettere l'impresa al centro»

Assemblea

Nei giorni dello spread oltre i trecento punti, la giornata Como-Lecco con il presidente Boccia

Si apre in ore di nuove tensioni finanziarie e politiche per il Paese l'assemblea generale di Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, che si svolge questo pomeriggio in Lariofiere con la partecipazione del presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia. Ieri, dopo la lettera all'Ue con cui il Governo di Roma in merito alla manovra italiana ha fatto a sapere a Bruxelles che "la legge di Bilancio non cambia", con Austria e Olanda che chiedono l'avvio della procedura d'infrazione per l'Italia, lo spread è salito a 310 punti di differenza fra Btp e Bund tedeschi, in un'oscillazione destinata a riproporsi almeno fino alle elezioni europee di primavera, con ricadute sulle tasche di famiglie e imprese.

Acìò si sono aggiunti ieri i dati dalla Germania, primo mercato europeo per l'Italia, con il Pil tedesco per la prima volta in calo da tre anni a questa parte (-0,2% nel terzo trimestre).

Una situazione che rafforza le richieste al Governo da parte delle due associazioni territoriali di Confindustria.



Fabio Porro e Lorenzo Riva: oggi assemblea unitaria a Lariofiere

«Da mesi – afferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva – lanciamo un allarme su un'economia in rallentamento e su una maggiore incertezza generale di mercato in Europa e nel mondo. Al Governo diciamo che il vero valore del Paese passa dall'impresa e dal lavoro, per cui continueremo a chiedere che sia attuata una vera politica industriale in cui entri il sostegno all'industria 4.0, il taglio del cuneo fiscale e del costo del lavoro, la flessibilità, nuovi incentivi sulla ricerca alla quale non si possono

tagliare i fondi in un Paese come l'Italia, che deve competere con altri Paesi dove il costo del lavoro è meno della metà rispetto al nostro».

«Al Governo – ci dice il presidente di Unindustria Como, Fabio Porro – chiediamo che metta al centro l'impresa e il lavoro. Perché è l'impresa, e non le norme o i decreti, che crea lavoro; ma deve essere messa anche nelle condizioni di poter sopravvivere o, ancor meglio, prosperare». Ciò, sottolinea, in funzione «dell'innegabile ruolo sociale svolto dall'impresa, generatrice

di benessere grazie al valore aggiunto creato col lavoro, unica e vera garanzia di dignità per le persone». Come Riva, Porro chiede una decisa politica industriale ma «ancor prima – sottolinea – è necessaria una visione che abbia alla base una cultura favorevole alle imprese. Solo così le famiglie potranno avere un futuro sereno e, magari, il nostro Paese può ambire a diventare a pieno titolo il primo in Europa per l'ambito manifatturiero».

Il titolo dell'assemblea, "Work-L'elogio del capitale umano nella quarta rivoluzione industriale", promette un focus che guarda al futuro del lavoro e dell'innovazione.

A parlarne ci saranno, in apertura dell'assemblea, i due presidenti delle territoriali di Como e Lecco e Sondrio, mentre nella tavola rotonda che seguirà si confronteranno Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Lorenzo Delladio, Presidente e Ceo La Sportiva, Andrea Pontremoli, Ceo e general manager Dallara, Alberto Sangiovanni Vincentelli, University of California - Berkeley e co-founder and member of the Board Cadence Design Systems - Santa Clara (CA) e Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro, università di Modena e Reggio Emilia.

M. Del.

Investire nell'energia per innovare il Paese

Energy Forum

Appuntamento domani a Villa Erba organizzato da Festival della luce e The Adam Smith Society

— Tutela dell'ambiente, bisogno di energia, equilibri geopolitici e distribuzione intelligente dell'elettricità sono elementi che richiedono alla filiera energetica una continua ricerca in ambito tecnologico.

Per capire come incentivare l'innovazione e come attrarre capitali per sostenere start up, il Festival della luce e The Adam Smith Society organizzano domani a Villa Erba, Cernobbio, una giornata dedicata a "La luce dell'innovazione senza salti nel buio".

Dopo i saluti di Alessandro De Nicola per The Adam Smith Society, di Luca Levrini per Fondazione Alessandro Volta e di Franco Brenna per Festival della Luce, si apriranno i lavori con l'analisi dello stato della ricerca in campo energetico: le iniziative di successo e le criticità del sistema. Con la moderazione di Carlo Carlo Stagnaro direttore dell'Osservatorio Economia Digitale, intervengono: Claudio Borghi Aquilini, presidente Commissione bilancio camera dei deputati, Stefano Besseghini presidente Arera, Edoardo Croci direttore di ricerca Iefe Bocconi, Massimo Garavaglia sotto-

segretario al Ministero per l'Economia. In attesa di conferma, Stefano Mainetti amministratore delegato PoliHub, Agostino Re Rebaudengo vice presidente Elettività Futura, Giuseppe Ricci presidente Confindustria Energia e Federico Testa presidente Enea.

Nel pomeriggio tavola rotonda sui mercati dell'energia che attraversano una fase di innovazione: dall'accumulo di energia alla sua trasmissione, dall'utilizzo di blockchain alle tecnologie per la produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Le conseguenze appartengono già alla vita di tutti con l'accelerazione della transizione verso la mobilità elettrica e la riduzione dei consumi energetici grazie a una maggiore efficienza. Dopo i saluti di Enrico Guggiari, vice presidente Festival della Luce e la mediazione di Paolo Esposito, segretario di The Adam Smith Society, sugli effetti che tale innovazione genererà, si confrontano: Massimiliano Bianco amministratore delegato di Iren, Matteo Codazzi, ad di Cesi, Mario Molinari, ad di Compendia, Carlo Montella partner Orrick, Marco Peruzzi presidente E2I, Piero Rosina Gruppo Terna, Stefano Soliano direttore ComoNext, Paola Testa Mediterranean Energy Advisory Leader E&Y, Marianna Vintiadis managing director e responsabile per il Sud Europa Kroll. **M. Gis.**

Como

L'INTERVISTA ALESSANDRO FERMI. Presidente del Consiglio regionale, già coordinatore provinciale di Forza Italia

FORZA ITALIA AVVERTE «IL SINDACO RIMANGA MA ADESSO CAMBI PASSO»

GISELLA RONCORONI

Sarà molto probabilmente oggi il punto di snodo della crisi che ha investito la giunta di Palazzo Cernezzini e che ha visto Forza Italia ritirare la delegazione in giunta. Prova di forza riuscita a metà visto che a dimettersi è stata solo Amelia Locatelli, mentre il collega Francesco Pettignano è rimasto al suo posto ed ha le valigie pronte per traslocare in Fratelli d'Italia. Per oggi pomeriggio è convocata la giunta e si vedrà quindi se Pettignano si presenterà o rassegnerà prima le dimissioni, come auspica il sindaco. Forza Italia, con il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi continua a ribadire di essere intervenuta «per dare una scossa».

Quello che sta succedendo in Forza Italia con addii a raffica (il quarto in un anno e mezzo) dimostra errori nella formazione delle liste oltre a troppe faide interne?

Penso che sia una somma di fattori. Il partito a livello nazionale vive una fase di stanchezza che, ovviamente, si ripercuote sui livelli locali. È così in tutte le province. Se aggiungiamo qualche errore nella formulazione delle liste, non tanto sulle qualità delle persone, ma sulla loro reale convinzione ad essere parte della squadra ed il desiderio di rivale personalistica di qualche ormai ex componente, il risultato non può che essere questo.

Quanto pesano le liti per le regionali

scatenate dalla componente rinaldiniana, che sosteneva Giola?

Il gruppo in provincia di Como è riferimento di decine di sindaci e centinaia di amministratori. Sette di questi, tra i quali un consigliere e mezzo (firma apposta e poi cancellata) del comune di Como, dopo le elezioni del 4 marzo scorso, avevano sottoscritto un documento attraverso il quale rappresentavano il proprio disappunto rispetto alla gestione del mese di campagna elettorale, imputando al sottoscritto un atteggiamento non imparziale tra due candidate della lista di Forza Italia. A distanza di qualche mese, cinque di questi sette hanno abbandonato il partito. Probabilmente il fatto che il candidato da loro sostenuto non abbia raggiunto il risultato auspicato in virtù della presunta parzialità del sottoscritto è stato elemento talmente rilevante da indurre a scelte di rottura che poco hanno a che vedere con gli obiettivi del buon governo.

Agguadagnarci a Palazzo Cernezzini e Fratelli che ha triplicato i consiglieri benché votata dal 4% dei comaschi contro l'11% vostro.

Forza Italia è stata la lista di maggioranza che ha contribuito in misura più rilevante all'elezione del sindaco Landriscina. Il fatto che nel corso di un mandato i gruppi possano modificare numericamente la loro composizione è nelle dinamiche politiche. Sono cambiati e cambieranno ancora. La forza di un gruppo non si misura sul numero dei componenti, ma sulla loro coesione e,



Alessandro Fermi con il sindaco Mario Landriscina

Dopo solo un anno

Palazzo Cernezzini nel caos Se ne va pure il segretario

Era stato scelto dal sindaco poco più di un anno fa, ma ha comunicato ufficialmente l'intenzione di andarsene. Come se non bastasse la crisi di giunta, adesso l'amministrazione Landriscina perde un altro pezzo: il segretario comunale Andrea Fiorella. Un addio a Palazzo Cernezzini repentino, visto che dovrebbe concretizzarsi nell'arco di una manciata di giorni. Fiorella andrà a ricoprire



Andrea Fiorella

L'opposizione

Le 6 domande di Rapinese

Se la maggioranza è in fibrillazione da giorni al centro di una crisi con una risoluzione tutt'altro che dietro l'angolo, dall'opposizione arrivano le bordate e di Alessandro Rapinese, capogruppo della lista civica omonima, che ieri ha depositato in Comune un'interrogazione dai toni molto provocatori con la quale pone al sindaco sei domande. Rapinese chiede a Landriscina (che dovrà rispondere per iscritto) «perché abbia nominato Francesco Pettignano assessore» e perché «ne abbia pubblicamente sollecitato le dimissioni». E ancora: «Quale delle qualità dell'assessore Elena Negretti abbia intrigato così tanto il sindaco

da indurlo a nominarla alla guida della Sicurezza e del Personale», ma anche «perché abbia accettato le dimissioni dell'assessore Amelia Locatelli considerato che, parole del sindaco, è una persona che stima». Su Simona Rossotti ha chiesto se «sia vero che l'ha conosciuta il giorno in cui l'ha nominata assessore» e infine sulle assenze di Alessandra Locatelli. Ieri intanto il sindaco di Casnate Fabio Bulgheroni ha inviato una lettera a Landriscina sconsigliandogli di prendere in giunta la forzista Maria Grazia Sassi (suo ex assessore), anche se un suo eventuale ingresso viene dato con pochissime chance.

soprattutto, sulla loro capacità di partecipare ed incidere nelle scelte amministrative.

Condivide la crisi aperta in modo così violento dal commissario provinciale?

Il commissario del partito ha proposto, e non imposto, una linea volta a stimolare un cambio di passo dopo il proliferare di tensioni interne ai gruppi di maggioranza, Forza Italia esclusa, su alcuni temi, da ultimo la proposta di istituzione della commissione sicurezza. Tale linea è stata spostata da tutto il gruppo consiliare ben conscio che l'intento non è certamente quello di aprire una crisi di maggioranza ma di arginare discussioni fini a se stesse, logoranti e totalmente improduttive rispetto agli interessi dei cittadini.

Ma qual è la causa di tutto questo?

Non vi è una causa specifica, le motivazioni sono ben espresse nella lettera sottoscritta da tutto il gruppo consiliare ed inviata a Landriscina. Per quanto si possa tentare di far sembrare altra la ragione scatenante, il solo obiettivo che io ho colto dal gruppo è stimolare sindaco e maggioranza ad un approccio più organico e condiviso che abbia quale presupposto la pari dignità di tutti i componenti e meno improntato alle contrapposizioni.

È vero che è stato fatto tutto per far fuori Pettignano?

Ma figuriamoci, mi sembrerebbe riduttivo anche solo pensarlo. Non credo che la presenza o me-

no di un singolo assessore possa determinare l'indirizzo e l'andazzo di un'intera amministrazione.

E adesso cosa succederà?

Spero che Landriscina colga l'opportunità che gli è stata data, ed essendo persona intelligente, ne tragga spunto per migliorare quegli aspetti sui quali è ben conscio di dover intervenire. Ci sono momenti in cui ci si deve fermare, riordinare le idee, correggere quanto necessario e ripartire con quella forza che solo un gruppo coeso può garantire.

Il sindaco ha detto che o la maggioranza è solida o si va a casa. Cosa ne pensa?

Non credo che vi siano motivazioni per decretare il termine di questa amministrazione perché sono certo che Landriscina coglierà l'opportunità e, analizzando il percorso fatto sin qui, ripartirà con più slancio.

Lei ha parlato con il sindaco?

No, non sono più coordinatore provinciale e non lo sono nemmeno di fatto. Personalmente l'ho incrociato circa un mese fa in Regione ed è stata l'ultima volta. Volutamente non ho partecipato a incontri dei segretari provinciali.

Nelle ultime ore si è parlato dell'ipotesi che l'assessore Rossotti, indicata come tecnico, potesse essere indicata da Forza Italia.

È stata cooptata come tecnico dal sindaco e credo che tale continuerà ad essere.

il medesimo in carico in un grosso Comune della Provincia di Monza e Brianza, a ridosso di Milano.

Fiorella, in passato aveva ricoperto la carica al Comune di Cantù ed era stato individuato un anno fa dal sindaco Landriscina in una rosa di trenta candidature. Un anno dopo ha deciso di fare le valigie. Poche parole dal sindaco Mario Landriscina: «Ero naturalmente informato della possibilità e le ragioni, se vorrà, le spiegherà lui in prima persona. Per quanto mi riguarda non appena formalizzerà le sue

dimissioni sarò pronto ad agire per individuare un nuovo segretario».

Sui motivi dell'addio a Palazzo Cernezzini al momento trapelano soltanto indiscrezioni che vedrebbero il segretario comunale per nulla contento delle modalità di lavoro in Comune, dove la situazione della macchina amministrativa registra ormai da parecchio tempo problematiche in diversi settori, con ritardi cronici e maxi arretrati e dove si quindi rivelato molto più complicato del previsto mettere in atto cambiamenti radicali.

Telefonata con lo staff di Toninelli «Nessuno stop per la Tremezzina»

Le rassicurazioni del consigliere regionale Raffaele Erba



Il consigliere
Da parte del
Ministero non
c'è nessuna
volontà
di mettersi
di traverso
sull'opera

Dopo giorni di preoccupante silenzio si torna a parlare della variante della Tremezzina in chiave positiva. Ed è il consigliere regionale comasco, Raffaele Erba, del Movimento Cinque Stelle, a darne comunicazione, dopo una telefonata con lo staff del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli.

«In questi giorni - scrive Erba in un comunicato diffuso ai media - ho avuto modo di interloquire telefonicamente con la segreteria del ministro Toninelli per avere maggiori chiarimenti sul futuro della Tremezzina, anche in funzione delle interrogazioni già precedentemente discusse».

«Da parte del Ministero - ha aggiunto Erba - non c'è nessuna volontà di mettersi di traverso sull'opera e di negare proroghe alla presentazione del progetto, anche perché è stata una formula già attuata in precedenza».

Basterebbe, secondo l'esperto grillino, un emendamento alla legge di Bilancio. «Durante l'incontro con il presidente Attilio Fontana al tavolo della competitività a Como - ha ricordato ancora Erba - la senatrice della Lega Erica Rivolta ha espresso il



L'accesso delle gallerie previste nella variante della Tremezzina. L'opera costerà 353 milioni di euro, il bando era previsto per fine anno

suo impegno a vigilare affinché venga formulato l'emendamento».

«La nostra attenzione è focalizzata sulla fase di cantierizzazione - ha dichiarato sempre il consigliere - perché una pianificazione sbagliata può avere un impatto pesante sul territorio. Da qui la nostra richiesta di rafforzare la mobilità alternativa prima dell'avvio del cantiere».

La variante della Tremezzina costerà 353,23 milioni di euro ed è stata inserita nel decreto Sblocca Italia dal passato governo, guidato da Paolo Gentiloni. Ben 326,19 milioni sono già stati finanziati con il Fondo di Sviluppo di Coesione (120 milioni sono direttamente a carico della Regione Lombardia), rimangono da finanziare 27,04 milioni di euro determinati dai mag-

giori costi per le variazioni al progetto richieste dalla Soprintendenza.

Era stato proposto di inserire l'ulteriore spesa nel Fondo Infrastrutture 2017. Entro il 31 dicembre di quest'anno è prevista la pubblicazione del bando di gara o verranno persi i finanziamenti statali previsti. Servirà un emendamento alla legge di Bilancio.

P.An.

In Provincia

Per Bongiasca rimane la priorità

«I giornalisti in questi giorni mi hanno chiesto le priorità che abbiamo in mente. Le priorità, in fondo, le conosciamo, a cominciare dalla variante della Tremezzina, opera strategica non solo per i Laghè. Ma non mi va oggi di fare la lista della spesa. Sarebbe poco serio. Entreremo, volta per volta, nel merito delle questioni che affronteremo tutte, una per una. Tutto, però, a tempo debito»: questo un passaggio del discorso di insediamento pronunciato martedì dal neopresidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca, durante la prima seduta del rinnovato Consiglio provinciale.

Bongiasca ha parlato anche di scuole, strade, controllo del territorio e turismo, oltre che di avvicinare le distanze con il Pirellone e Roma.

Economia

Rabbia Confindustria «Il Governo si muove dalla parte sbagliata»

Assemblea. I presidenti di Como e Lecco-Sondrio
«Decreto dignità dannoso, reddito cittadinanza assurdo»

ERBA
ENRICO MARLETTA

L'orgoglio di un territorio che, tra Como e Lecco-Sondrio, ospita 9.500 attività capaci di realizzare un export di circa 10 miliardi di euro. E la rabbia nei confronti di un Governo avvertito distante se non estraneo e in qualche caso ostile alle ragioni delle imprese. Si è sviluppato su questi due sentimenti l'intervento, a due voci, dei presidenti degli industriali di Como e Lecco-Sondrio, Fabio Porro e Lorenzo Riva. L'intervento che ha aperto l'assemblea unitaria ieri a Lariofiere con più di 900 persone in platea, tra le quali il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia.

«Chi ha l'ambizione di guidare il Paese deve avere una visione - ha esordito Porro - e con essa è indispensabile individuare gli obiettivi da qui a dieci anni e realizzarli. Per questo dobbiamo ricominciare a parlare di futuro. Di quel luogo dove vorremmo potessero vivere i nostri figli e i nostri nipoti». Con l'esecutivo giallo-verde la polemica è aperta, i toni insolitamente severi, lontana anni luce l'epoca della Confindustria collaterale alla politica e governativa a prescindere.

Direzioni opposte

«Gli imprenditori vanno da una parte e il Governo dall'altra - ha detto ancora Porro - inutile che vi dica quale sia quella giusta.

Non ci stancheremo mai di ripetere che l'Italia è la seconda manifattura d'Europa e il settimo Paese nella classifica dei più industrializzati del mondo, nonostante la mancanza di una politica industriale, nonostante un'imposizione fiscale tra le più elevate, nonostante un costo del lavoro e dell'energia eccessivi. Potremmo dire, nonostante tutto. Ma non potrà essere così per

■ «In Lombardia carenza gravissima delle infrastrutture. Indietro del 70% rispetto ai tedeschi»

■ «Dare un assegno mensile per non lavorare è un atto irrispettoso»

sempre».

«Se sommiamo i numeri dei tre territori - ha aggiunto Riva - arriviamo a contare, solo per il manifatturiero, 9.500 imprese per oltre 100mila addetti. E sottolineo che, nel complesso, le imprese delle due associazioni ne occupano circa due su tre. Segno che il simbolo dell'aquila mantiene ancora il suo appeal».

Il territorio lariano vanta un sistema industriale di eccellenza nonostante la carenza drammatica delle infrastrutture: «Un'ora da Como a Lecco e altrettanta per Sondrio rappresentano una separazione fisica. Quasi un muro - ha detto Porro - una carenza gravissima che riguarda tutta la Lombardia, la principale regione italiana per prodotto interno lordo che deve competere con regioni come Baden - Wurttemberg, Rhone - Alpes e Catalogna che possono contare su una maggior dotazione infrastrutturale di oltre il 70% facendo il rapporto veicoli/chilometri autostradali».

L'ombra del passato

Su alcuni dei principali provvedimenti del governo, in materia economica, è scontro: «È arrivato, per tutti, il momento di assumere la responsabilità delle proprie azioni perché non solo è poco elegante scaricare sempre sugli altri ciò che non funziona ma, nella fattispecie, è anche una colossale balla - ha detto Porro - non si può pensare di creare lavoro tornando indietro di cinquant'anni perché, nel frattempo, il resto del mondo è avanti di altri cinquant'anni. La reintroduzione della causale, per esempio, oltre a generare un'elevata confusione normativa in materia di contratti di lavoro temporaneo, non fa altro che irrigidire un mercato che, grazie ad una certa ripresa a livello mondiale e, in

Puntare sul capitale umano Vera chiave dell'innovazione

Il dibattito

La questione dei profili necessari alle aziende. L'esperienza all'estero e la formazione continua

Le esperienze in altri Paesi e un problema di casa nostra: la ricerca delle competenze.

Scappato all'estero? No, ma può servire. Perché «bisogna anche avere il coraggio di pren-

dere il treno quando passa». Così ha esordito nella tavola rotonda moderata da Sebastiano Barisoni, Alberto Sangiovanni Vincentelli dell'Università di Berkeley e cofondatore di Board Cadence Design Systems

È la qualità di quello che fate, che fa la differenza, anche e soprattutto in quest'era di industria 4.0. E ha raccomandato un'azione a favore della felicità in azienda: «Se siete felici sul lavoro, siete una persona positi-

va». Lui che è ricercatore, ma anche imprenditore di successo in America, ha iniettato una carica positiva ai presenti. Partendo da quei primi passi, affrontati con un inglese ancora esitante: era stato andato all'estero, per imparare a fare ricerca là.

La necessità del legame con il territorio è stata sottolineata da Lorenzo Delladio, presidente e Ceo La Sportiva. «Se avete l'opportunità - ha detto ai ragazzi - andate oltre confine, fate espe-



Lorenzo Riva, presidente Confindustria Lecco-Sondrio e Fabio Porro, presidente di Unindustria Como



Il dibattito moderato da Sebastiano Barisoni

rienza. Ma poi tornate qui».

Quanti viaggi, quante esperienze per Andrea Pontremoli, ben prima di diventare Ceo e general manager della Dallara. Un viaggio anche nel tempo: 1980, assunto come tecnico di manutenzione all'Ibm. Ci ha lavorato ben 27 anni: «Mi hanno mandato a Cambridge a studiare, poi a Londra, New York... Una cosa importante è che la competenza e la visione del mondo, la capacità di capire cosa sta succedendo mi hanno permesso di fare quello che faccio oggi». Il problema è sempre quello: trovare le competenze. Anche Pontremoli ha ripreso un tema caro ai nostri imprenditori: «Una frase che ci ha distrutto. A noi dicevano i nostri genitori: studia, se no

vai a lavorare. Invece si studia per lavorare». Che cosa occorre? L'ha tracciato Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia: «Dobbiamo fare un salto e crescere. Parlare dei problemi veri. Non trovano i lavoratori, questi imprenditori che abbiamo sentito. E fuori abbiamo giovani che cercano lavoro. Un paradosso».

Tiraboschi ha ricordato di quando ha fatto il «ragazzo di bottega», con Marco Biagi (al cui nome è scattato un applauso) e ha detto: «Essere felici sul lavoro? Bisogna dare valore a quello che fai. Non possiamo diventare tutti grandi imprenditori, ma essere persone serie sì, che non hanno paura a condivi-

parte, agli sgravi previsti dal Jobs Act, aveva cominciato a mostrare segnali forti di vivacità».

Contrarietà netta anche sul reddito di cittadinanza, il tema prioritario nell'agenda di governo dei 5Stelle: «La proposta, per come si configura, è prima di tutto un terribile errore concettuale e culturale, che discende da una visione arretrata - ha detto Riva - questa è la visione di chi sceglie la sussistenza invece dell'acquisizione di abilità nuove e più alte, della formazione continua, del merito. Non siamo estranei ai principi di solidarietà, ma sostenere che la soluzione alle difficoltà si trovi in un assegno mensile per non lavorare ci

dere con gli altri».

Infine Giovanni Brugnoli, imprenditore tessile che è vicepresidente di Confindustria proprio con la delega del capitale umano: «Le nostre imprese continuano a cambiare i cicli produttivi. Così ci deve essere una formazione diversamente adattata».

Dal 2018 al 2022 si parla di circa 500mila lavoratori necessari nel manifatturiero: «Se un'impresa manifesta difficoltà, un Paese dovrebbe prendere atto e cercare di coinvolgere attraverso piani strategici. Noi abbiamo premiato 500 imprese che si sono qualificate con un ottimo rapporto di qualità e quantità nell'alternanza scuola lavoro».

Alleanza lariana

Sinergie sempre più strette La spinta sulla formazione



sembra francamente irrispettoso degli italiani, delle loro ambizioni, delle nostre competenze e del saper fare, della nostra tradizione. E questo è ancor più vero nelle nostre province, dove il lavoro è sempre stato cercato e creato. Eppure, la nostra vocazione al lavoro è proverbiale. Noi sappiamo da sempre questo: se è il lavoro che garantisce il sostentamento economico, questo restituisce anche senso e dignità. Ed è la ragione per la quale ci rifiutiamo di credere che gli italiani possano preferire sostituirlo con un sussidio di Stato».

L'appello al governo è quello di investire sulla formazione anziché sui sussidi: «Dobbiamo

trasmettere alle nuove generazioni l'idea che le difficoltà ci permettono di crescere e che il cambiamento va accolto con entusiasmo perché rappresenta sempre un'opportunità - ha detto Poro - per tante imprese che, grazie anche al piano industria 4.0, si sono dotate di nuova tecnologia, la digitalizzazione è diventata uno dei driver principali di sviluppo, aumentandone produttività e competitività. Per questo auspico possa proseguire il supporto al 4.0 che non significa solo incentivo economico, ovviamente fondamentale, ma anche investimento in cultura e formazione 4.0, in alternanza scuola - lavoro, in alto apprendistato».

Un'assemblea confindustriale unitaria di Como con Lecco/Sondrio, alla vigilia della nuova Camera di commercio lariana.

«In una visione complessiva, per noi e per i colleghi di Como la direzione è quella di allacciare sinergie sempre più strette, che

confidiamo amplieranno anche le connessioni fra i rispettivi network - ha detto Lorenzo Riva - voglio citare il Polo territoriale di Lecco del Politecnico e quello del CNR, Como Next, la Fondazione Alessandro Volta e UniverLecco, la Fondazione Badoni, la Fondazione

Setificio ed Enfapi. Abbiamo l'ambizione di voler essere un esempio della collaborazione che potrebbe nascere fra questi soggetti. E mi spingo fino ad immaginare un grande Polo per l'Università e la Ricerca, da un lato, e un Polo incubatore e contemporaneamente

facilitatore del trasferimento tecnologico, dall'altro. Questi sono solo esempi di quello che potremo fare attivando una visione ed un'azione congiunta, in un percorso dove già abbiamo in comune l'Ufficio a Bruxelles e dove è condivisa l'attività dei Centro Studi».

Boccia alla politica del no «Qui c'è l'Italia che reagisce»

L'intervento. A Lariofiere il presidente nazionale, Vincenzo Boccia
«L'economia mondiale rallenta, la nostra politica faccia un salto di qualità»

ERBA

MARILENA LUALDI

«Cari giovani, oggi qui avete visto l'Italia che reagisce». Così si è concluso ieri sera il messaggio di Vincenzo Boccia, epilogo dell'assemblea generale di Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio e Lariofiere.

Il presidente di Confindustria ha prima di tutto espresso apprezzamento per questa capacità dimostrata dalle associazioni di fare sistema. Non era scontato, e ancor meno facile, promuovere insieme questo importante momento.

Ma Boccia ha anche ascoltato con attenzione, oltre alle relazioni del presidente comasco Fabio Poro e del suo collega Lorenzo Riva, tutto il dibattito. Ha guardato i ragazzi presenti all'assemblea, ha spronato loro come gli imprenditori che hanno affollato il polo espositivo e congressuale di Erba, per confrontarsi sul capitale umano.

Nel dibattito, si era - amaramente - scherzato sul fatto che si sta passando dal "yes, we can" al "yes, we can't", nel nostro Paese. Boccia ha preso spunto e optato per la necessità di una terza formula: yes, we must.

Dobbiamo. Prima di tutto, attuare quel salto culturale auspicato da più parti durante assemblea. E l'orgoglio della bellezza delle fabbriche e del capitale umano appunto. «Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa - ha ricordato - e senza materie prime, senza fonti energetiche... Un Paese che deve le sue soluzioni a una passione industriale, quella

stessa passione che permette di esportare per oltre 500 miliardi, di cui 450 di manifattura». Poi appunto il ringraziamento a Poro e Riva: «Hanno dimostrato come si fa intanto, come si è sistema».

I segnali non possono non preoccupare: «Vediamo un rallentamento dell'economia, anche i dati della Germania non sono positivi. Potremmo vedere presto la fine del quantitative easing. Poi la reazione di Paesi come gli Stati Uniti, attraverso la reazione del presidente Donald Trump che mette i dazi per difendere l'industria americana. Dall'altra parte la Cina, che ambisce a diventare il più grande Paese esportatore al mondo. Usando le infrastrutture per arrivare in Europa».

Questi i segnali "fuori". In casa, massima attenzione e un richiamo alla responsabilità. «Bisogna fare - ha detto Boccia - un salto di qualità cavalcando l'azione, non l'ansia. La politica di chi governa dev'essere la ricerca delle soluzioni, trasformare i sogni in realtà, le speranze in certezze».

E arrivano le osservazioni alla manovra, anche con differenziazioni su metodo e merito. Tra i punti trattati, due cruciali per il presidente: «Industria 4.0 è premiante per accelerare gli investimenti delle imprese italiane in intensità produttiva e investimento. Non è un regalo». E aggiunge un quesito: «Perché nonostante i deficit di competitività siamo la seconda manifattura d'Europa? Qualcuno se l'è mai chiesto?».

Tra i temi contestati, il red-



Il presidente nazionale Vincenzo Boccia

Il messaggio

«Aprire i cantieri e non chiuderli»

Collegamento con Tria
«Bisogna aprire cantieri e non chiuderli». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in videocollegamento con Padova, dove è in corso la presentazione del Rapporto della Fondazione Nord Est, alla presenza del ministro del Tesoro Giovanni Tria. Per Boccia serve «un equilibrio chiaro ragioni del consenso e dello sviluppo. Siamo di fronte a potenziali criticità, i segnali di allentamento della Germania non sono un bel segnale»

dito di cittadinanza: «Come si può dire a qualcuno che può rinunciare a un posto di lavoro per avere un reddito? La disoccupazione giovanile è già elevata, al Sud del 34%. Diamo 780 euro quando c'è chi guadagna 800 euro al primo ingresso nel mondo del lavoro per 40 ore. No, non c'è proporzionalità».

Ecco perché si scuote la testa, perché si chiede piuttosto di ridurre il cuneo fiscale e aiutare così le imprese - già alle prese con il problema delle competenze difficili da trovare - ad assumere. E un augurio finale: «Ai giovani di oggi e a noi stessi di amare il nostro Paese e di avere passione sempre verso il lavoro, che va messo al centro».

InnovaImpresa a Lariofiere 125 espositori e 40 workshop

La rassegna

Oggi e domani il salone BtoB dedicato all'innovazione di prodotto e di processo Workshop e laboratori

A Lariofiere una grande vetrina dedicata all'innovazione. Oggi e domani (9.30-17.30, ingresso gratuito) il polo fieristico erbeso ospita la seconda edizione di Inno-

vaImpresa - Innovation Think Tank - il Salone BtoB dedicato alla valorizzazione delle soluzioni tecnologiche e innovative di prodotto o processo con proposte applicative per i diversi comparti dell'impresa.

L'iniziativa, che si pone l'obiettivo di favorire la diffusione di una cultura produttiva legata alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica, è promossa dalle Camere di Commercio di Como e Lecco

con la partnership di Sviluppo Impresa, L@riodesk Informazioni, Distretto Metallmeccanico Lecchese, ComoNext Innovation Hub, Confindustria Lecco e Sondrio, Ordine degli Ingegneri di Como e di Lecco, Politecnico di Milano - Scuola di Design.

In continuità con quanto proposto lo scorso anno, la mostra rappresenta un ulteriore salto verso il futuro delle imprese italiane, presentan-

dosi come un'importante vetrina per le soluzioni innovative di prodotto o processo e la diffusione dell'innovazione tecnologica.

Con 125 espositori diretti e indiretti, italiani ed esteri, il Salone presenta agli operatori le opportunità di sviluppo innovative e trasformazione digitale per le imprese.

L'offerta espositiva di InnovaImpresa è arricchita da numerosi seminari formativi ad alto valore aggiunto sulle applicazioni innovative per i diversi comparti delle imprese.

Il ricco programma di alta formazione tecnologica prevede 41 workshop e coinvolge 50 relatori. Tra le tematiche

al centro dei focus: tecnologie abilitanti e trasformazione digitale, smart maintenance, logistica sostenibile, additive manufacturing, lead management, fog computing e automazione industriale, Gdpr e privacy, welfare aziendale, internazionalizzazione, investimenti per l'industria 4.0.

Oggi, tra le iniziative in agenda, dalle 9.30 il seminario "Le tecnologie abilitanti e la trasformazione digitale - Una marcia in più per il settore dei servizi".

Nel corso dell'evento verranno illustrati casi di innovazione applicati al settore dei servizi, descrivendo le opportunità per migliorare l'approccio alla clientela in rispo-

sta alle aspettative crescenti dell'utenza.

I relatori sono Alex Curti e Massimiliano Bancora di ComoNext. E ancora, sempre oggi, dalle 9.45 un focus dedicato all'attualissimo tema della fatturazione elettronica a cura di Confindustria Lecco e Sondrio.

Sempre questa mattina, alle 10, premiazione del concorso "Storie di alternanza", promosso dalle Camere di commercio italiane con l'obiettivo di valorizzare e dare visibilità ai racconti dei progetti d'alternanza scuola-lavoro ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor degli Istituti scolastici italiani di secondo grado.

Como

Comune, che farsa Pettignano lascia per tornare in giunta

Politica. L'assessore: «L'ho fatto per rispetto al sindaco»
L'ex azzurro annuncia il suo ingresso in Fratelli d'Italia
Resta da risolvere il nodo del rientro di Forza Italia

GISELLA RONCORONI

Come annunciato, ieri è stato il giorno della svolta nella crisi in Comune aperta, alla fine della scorsa settimana, da Forza Italia. L'assessore al Patrimonio **Francesco Pettignano**, dopo quattro giorni di braccioni di ferro, nel tardo pomeriggio di ieri ha lasciato la giunta di Palazzo Cernezzesi. Era stato lo stesso sindaco **Mario Landriscina** a chiedergli più volte di fare un passo indietro e ieri dopo le 18 l'ormai ex assessore (che non aveva partecipato alla giunta pomeridiana) è andato in Comune per firmare i documenti.

Altri incontri

Pochissime parole da parte dello stesso Pettignano: «Ho rimesso il mio mandato nelle mani del sindaco, come da lui richiesto. Mi sono dimesso per rispetto nei confronti del sindaco, per il momento non c'è altro da dire». Una cosa, però Pettignano la conferma e cioè il suo passaggio formale da Forza Italia a Fratelli d'Italia, così come era stato ipotizzato negli ultimi giorni: «Sì, sono già passato con Fratelli d'Italia».

Nessun commento, invece, da parte del primo cittadino che nei prossimi giorni continuerà gli incontri con le diverse componenti della maggioranza per poter ricomporre l'assetto dell'esecutivo. Disegno nel quale rientra lo stesso Pettignano che

quasi certamente tornerà cambiando solo casacca. Non più in rappresentanza di Forza Italia (ne aveva chiesto le dimissioni insieme con quelle della collega **Amelia Locatelli** e che lunedì sera durante il consiglio comunale lo aveva abbandonato facendo saltare la seduta), ma del partito di Giorgia Meloni.

Fratelli d'Italia nell'ultimo anno a Palazzo Cernezzesi è passata dai due consiglieri eletti agli attuali quattro e salirà a sei con l'ingresso (al momento non ancora ufficiale) di **Antonella Patera** e **Antonio Tufano**, ex forzisti vicino all'assessore. È molto probabile che a breve anche diversi esponenti azzurri (da Cantù all'Olgiatese) che fanno riferimento all'ex consigliere regionale **Gianluca Rinaldin** facciano altrettanto. Nei mesi scorsi era stata Forza Italia a "strappare" alcuni scontenti a FdI (tra cui l'allora coordinatore **Marco Mainardi**) ed ora il partito della Meloni si vendica con gli interessi, aprendo le porte a consiglieri comunali del capoluogo (e non solo), determinanti in consiglio comunale che fanno indiscutibilmente il peso del partito.

Mosaico da comporre

Tornando alla giunta, la definizione arriverà nei prossimi giorni. Da risolvere c'è ancora il nodo di Forza Italia. Il loro rientro in giunta vedrebbe il probabile ritorno di **Amelia Locatelli** (che si era dimessa lunedì). Da trovare c'è, però lo spazio per il secondo nome (non ancora definito) e per questo sarà necessaria un'uscita. Gli indizi portano a **Simona Rossotti** (deleghe a Cultura e Turismo), vicina a Forza Italia ma indicata come tecnico dal sindaco. La stessa Rossotti, che ieri ha regolarmente partecipato alla giunta, ha marcato la distanza dal partito di Berlusconi e lo stesso ha fatto il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** definendola «un tecnico». La posizione del secondo assessore esterno, **Vicenzo Bella**, sembra invece molto più salda. Sarà il sindaco, ad ogni modo, a dover trovare la quadra.

Infine da registrare movimenti nelle minoranze che stanno valutando la possibilità di presentare mozioni di sfiducia nei confronti della presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli**, forzista, accusata non aver presieduto l'aula lunedì sera per seguire l'indicazione del partito, ma anche verso **Bella** e **Rossotti**.



Il sindaco Mario Landriscina con l'assessore Francesco Pettignano, nominato nell'estate del 2017

Forza Italia, Giola accusa «In corso un'epurazione»

Tensione altissima all'interno di Forza Italia. La componente che fa riferimento a **Domiziana Giola** - sconfitta alle ultime regionali ma capace di raccogliere 3.300 preferenze - accusa il segretario **Mauro Caprani** e il suo predecessore **Alessandro Fermi** di aver dato il via a «un'epurazione all'interno del partito».

Giola è un fiume in piena: «Accadono cose incredibili - dice - Sono tra i pochi con in tasca la tessera di Forza Italia eppure, al pari di alcune persone che mi

hanno sostenuto, sono stata esclusa persino dalla chat del partito. Rappresento migliaia di persone, ma il trattamento dei signori Fermi e Caprani è questo. Leggo che Fermi si riempie la bocca di parole come coesione e dice che centinaia di amministratori locali sono con lui, le recenti elezioni provinciali però hanno svelato come stanno le cose: questi amministratori ci sono solo nella sua testa, visti i pochi voti ottenuti dal suo candidato. Hanno preso una scoppola e ora cercano di dare un se-

gnale di forza, per dimostrare che hanno in mano il pallino. Così obbligano due assessori a dimettersi, contro il parere del capogruppo e dei consiglieri del partito».

«Tanti - continua - stanno uscendo da Forza Italia, l'hanno già fatto molti consiglieri di Como, si sentono traditi dalle scelte di Fermi e Caprani. Io? Non c'è spazio per chi la pensa diversamente dai vertici, non riconosco più il partito come la mia casa e sto pensando di lasciare. Oggi i vertici locali pensano solo a far fuori chi ha un'opinione diversa dalla loro. Questi signori stanno facendo un'epurazione ma allo stesso tempo danno consigli al sindaco su come mantenere la coesione. Incredibile». **M. Sad.**

POLITICA Il Pd al voto per il segretario

Domenica prossima si terranno anche a Como le primarie per l'elezione del segretario regionale del Pd. I candidati sono Vinicio Peluffo ed Eugenio Comincini. Possono votare tutti i simpatizzanti che abbiano compiuto 16 anni e siano residenti in Lombardia. L'elenco dei seggi e gli orari di apertura sono pubblicati sul sito pdlombardia.it. Per informazioni si può anche telefonare allo 031/260311 oppure allo 031/305766.

Paratie, convocati tutti gli enti «Ok al progetto a fine anno»

Lungolago

Sertori: «Partirà lunedì la convocazione per la conferenza di servizi che si terrà il 19 dicembre»

Entro fine anno potrebbe arrivare il via libera definitivo alla nuova versione del progetto per realizzare le paratie. L'assessore agli Enti locali **Massimo Sertori** - che sta seguendo la questione del

lungolago comasco per conto della Regione - annuncia infatti che il vertice con tutti gli enti chiamati ad esprimere un parere obbligatorio sul progetto si terrà il 19 dicembre. Si tratta della cosiddetta "conferenza dei servizi" e vi partecipano tra gli altri Comune di Como, Provincia, la stessa Regione e la Soprintendenza. «C'è giorno di ritardo rispetto alla tabella di marcia che avevo indicato un

mese fa, ma solo perché uno dei nostri tecnici ha avuto un problema personale - spiega Sertori - Rispetteremo comunque la tempistica, che prevede l'aggiudicazione della gara d'appalto per i lavori a luglio 2019 e la partenza del cantiere a settembre, per non incidere sui mesi con la maggiore presenza di turisti».

Le lettere con la convocazione del vertice avranno la data del 19 novembre, lunedì



L'assessore Massimo Sertori

prossimo, e i rappresentanti dei vari enti si siederanno attorno al tavolo un mese dopo, come prevede la normativa. «C'è già stato un confronto preventivo, nelle scorse settimane, con alcuni enti, in primis il Comune e la Soprintendenza - sottolinea l'assessore regionale - Credo pertanto che molti enti porteranno già il 19 dicembre il parere e non ci sarà bisogno di aspettare molto tempo prima di passare alla fase successiva, cioè alla gara d'appalto».

Lo stesso Sertori ha promesso che il 99% della passeggiata sarà fruibile a giugno del 2021 visto che l'ultima fase degli interventi, della durata di dieci mesi, prevede so-

lo interventi su tratti di dieci metri per volta, per l'adeguamento sismico, e avrà quindi un impatto molto limitato.

Sulla questione degli arredi per la nuova passeggiata, infine, l'assessore ribadisce che «le scelte verranno fatte in accordo con il Comune». «I fondi per finanziare la parte architettonica sono già previsti, sono inseriti nelle cosiddette "somme a disposizione" - conclude Sertori - Nel progetto che abbiamo ultimato e che verrà messo in gara gli arredi non figurano, ma come ho detto c'è tutto il tempo per valutare le soluzioni migliori con il Comune di Como».

M. Sad.

Lago e Valli

Variante, pronto il progetto definitivo

Tremezzina. Il leghista Parolo: «Verrà consegnato ad Anas entro 15 giorni, l'opera non è in discussione»
Entro il 31 dicembre la gara d'appalto altrimenti si perderanno i 210 milioni previsti dallo "Sblocca Italia"»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

È il deputato leghista **Ugo Parolo** a mettere un punto fermo nell'intricata vicenda della variante della Tremezzina dopo i timori (concreti) che la data del 31 dicembre - ultimo giorno utile per dar corso alla pubblicazione della gara d'appalto per l'opera ed evitare di perdere i 210 milioni di euro dello Sblocca Italia - si trasformasse nel "de profundis" dell'infrastruttura più attesa sul territorio.

«Il progetto definitivo della variante della Tremezzina verrà consegnato ad Anas entro 15 giorni», annuncia Parolo che, nel contempo, fa notare da un lato come «l'opera non sia assolutamente in discussione» e dall'altro che «non tutte le questioni burocratiche e finanziarie sono risolte».

Il punto

«Abbiamo fatto il punto sull'iter autorizzativo con alcuni interlocutori autorevoli su una vicenda che - a causa anche di dichiarazioni inopportune, improvvisate e tardive sta generando non poche preoccupazioni tra i cittadini lombardi», sottolinea Ugo Parolo, a margine della riunione indetta dal Ministero delle Infrastrutture (Direzione generale per le strade e autostrade). Tre le novità di rilievo da qui all'immediato futuro. Primo: non appena Anas avrà il nuovo progetto, lo invierà al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il parere di competenza (entro 90 giorni la risposta). Secondo: le modifiche introdotte comporteranno - come anticipato da La Provincia - un aumento dei costi pari a 30 mi-

lioni di euro (costo complessivo ora stimato in 360 milioni di euro). Terza novità, forse la più importante almeno in questa fase: verrà approvato uno specifico emendamento presentato dal relatore al Dl Fiscale in corso di convenzione, che sposterà i termini di scadenza di un ulteriore anno.

Il Governo

Infine, spiega ancora Ugo Parolo, « presenterò un apposito ordine del giorno alla Legge di Bilancio 2019 per rafforzare la volontà del Governo di garantire la copertura degli ulteriori costi».

Segnali di distensione verso la variante della Tremezzina - dopo le polemiche delle scorse settimane (a seguito delle dichiarazioni del ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli** che, secondo quanto riferito dal deputato lariano **Alessio Butti**, aveva definito la variante "un'opera minore") - erano giunti già mercoledì dal Movimento 5 Stelle attraverso il consigliere regionale comasco **Raffaele Erba** che, in una nota, aveva posto l'accento sul fatto che "il ministero delle Infrastrutture non ha intenzione di bloccare la variante della Tremezzina ed è pronto a concedere una proroga per evitare il rischio di perdere i finanziamenti".

Ieri pomeriggio il sindaco **Mauro Guerra**, in un post su facebook, ha confermato che "negli incontri avuti in questi due giorni a Roma ho visto confermato un generale e condiviso impegno per mettere in sicurezza anche sul 2019 il finanziamento".

«Impegno assunto da tutti i parlamenti del territorio e che



Auto in coda a Ossuccio in attesa della variante

va al di là degli schieramenti - scrive ancora Guerra -. C'è ancora da vigilare e lavorare, ma la variante si farà e si farà nel miglior modo possibile dal punto di vista dell'inserimento ambientale e paesistico».

«Sulla realizzazione della Variante della Tremezzina è importante che tutti lavorino nella stessa direzione per non spreca- re il lavoro fatto. Anche per questo ho presentato un emendamento alla Legge di Bilancio all'esame della Camera, per garantire la certezza della disponibilità dei finanziamenti già stanziati anche per il 2019». Lo dichiara **Chiara Braga**, deputata comasca del PD e capogruppo in Commissione Ambiente Infrastrutture alla Camera.



Ugo Parolo



Sergio Rovelli

Primo piano | Economia e Territorio

Industriali duri: «Un'ora da Como a Lecco e lo stesso per Sondrio sono quasi un muro»

Capitale umano e forti critiche al governo nell'assemblea unitaria delle tre province



Porro
Il futuro è ciò che manca al Paese. Il reddito di cittadinanza? Terribile errore

Una forte affermazione della cultura rivolta al futuro e le dure critiche alla politica del governo gialloverde. È qui l'impronta più marcata dell'assemblea degli industriali di Como, Lecco e Sondrio. Un'assemblea tenuta per la prima volta dalle due organizzazioni (la comasca e la lecchese-sondriese) che rappresentano tre diversi territori per un totale di 9.500 imprese con oltre 100mila addetti. E, quasi a sottolineare visivamente l'impegno a lavorare insieme, la relazione dei presidenti Fabio Porro e Lorenzo Riva è stata scritta a quattro mani e letta a voci alternate.

L'assemblea di ieri ha portato a Lariofiere una platea di almeno 500 imprenditori, oltre che di studenti degli istituti tecnici superiori: i giovani ai quali sono stati dedicati molti spunti.

L'evento è stato introdotto dagli inni nazionale ed europeo, con il pubblico in sala tutto in piedi. È quindi seguito il discorso dei presidenti, intitolato "L'elogio del capitale umano nella quarta rivoluzione industriale". Parola d'ordine, il futuro: «È ciò che manca al nostro Paese - ha detto Porro - Nessuno ne parla più», con il rischio di arretrare e di scivolare in una recessione che potrebbe diventare strutturale.

Forte la sottolineatura dei due relatori sul gap infrastrutturale dei territori rappresentati: «Un'ora da Como a Lecco e altrettanto per Sondrio - è stato scandito - rappresentano una vera e propria separazione fisica. Quasi un muro. Strade vecchie, lente, insicure, per le quali gli inter-



Il presidente di Unindustria Como, Fabio Porro, durante il suo discorso all'assemblea (TB)



La platea di Lariofiere, a Erba, dove si è celebrata l'assemblea annuale degli imprenditori di Como, Lecco e Sondrio aderenti a Confindustria

venti recenti si contano sulle dita di una mano...».

Poi l'attacco al governo sul cosiddetto decreto dignità e sul reddito di cittadinanza, definito «un terribile errore concettuale e culturale». E l'orgogliosa rivendicazione: «Noi non vogliamo anteporre l'assistenzialismo al lavoro, un calo di aspettative indegno di un Paese come il nostro. E questo - è stato sottolineato con forza - è ancora più vero nelle nostre province, dove il lavoro è sempre stato cercato e creato».

Porro e Riva sono stati interrotti più volte dagli applausi dei presenti. Hanno insistito sulla spinta al cambiamento e sulla necessità di investire nella formazione 4.0.

Proprio questo tema, il supporto al 4.0, che è incentivo economico, ma anche alternanza scuola-lavoro e apprendistato è l'altro fronte polemico nei confronti del governo. Lo ha sviluppato Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio 24, con gli ospiti di una tavola rotonda: Sangiovanni Vincentelli (University of California), Delladio (presidente e ceo dell'azienda "La Sportiva"), Pontremoli (ceo della "Dallara"), Tiraboschi (ordinario di Diritto del lavoro) e Brugnoli (vicepresidente di Confindustria per il capitale umano).

Barisoni ha citato i numeri: il governo ha ridotto l'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici da 400 a 100-150 ore e a sole 90 nei licei. I partecipanti alla tavola rotonda hanno a loro volta ribadito che si tratta di un grave errore. Hanno raccontato la peculiarità delle loro esperienze nelle quali, tutte, il capitale umano è risultato il fattore vincente.

Bello l'appello di Sangiovanni Vincentelli: «Ai giovani dico: ricordate che dovete fare ciò che vi rende felici, non necessariamente ciò che vi fa guadagnare tanto. Mai sentirsi obbligati a seguire un modello. Guardatevi dentro e chiedetevi chi siete e cosa volete fare».

La chiusura è stata del presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia. Davanti a lui, a significare l'importanza dei territori in gioco, i vertici delle associazioni industriali di tutte le province lombarde.

Marco Guggiari

Grandi opere

Tremezzina: fondi al sicuro per il 2019

Le rassicurazioni bipartisan da Guerra, Braga e Parolo

Sono state 48 ore di buone notizie sul fronte della variante della Tremezzina.

Dopo le dichiarazioni rassicuranti di **Raffaello Erba** del Movimento Cinque Stelle, mercoledì, in contatto con lo staff del ministro alle Infrastrutture, **Daniilo Toninelli**, ieri è stata la volta di Lega e Pd. «Torno da Roma con le necessarie rassicurazioni sulla variante» ha scritto ieri su Facebook **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina, ex parlamentare e "padre" del progetto viabilistico.

«Negli incontri che ho avuto ho visto confermato un generale e condiviso impegno per mettere in sicu-

rezza anche sul 2019 il finanziamento, se la procedura per il bando sfonerà il 31 dicembre 2018».

Impegno assunto, scrive Guerra, «da tutti i nostri parlamentari del territorio, che ringrazio».

L'emendamento specifico sarebbe già in arrivo al Senato. «C'è ancora da vigilare e lavorare - ha aggiunto Guerra - ma in questi anni, intorno alla necessità della variante ed al suo progetto, abbiamo costruito, con il dialogo e le modifiche un consenso ampio, non solo politico».

Sulla stessa linea la parlamentare comasca del Pd, **Chiara Braga**. «Ho presen-



Il sindaco
C'è stato impegno da tutti i nostri parlamentari del territorio, che ringrazio

tato un emendamento alla Legge di Bilancio all'esame della Camera, per garantire la certezza della disponibilità dei finanziamenti già stanziati anche per il 2019. Se lo stesso emendamento troverà accoglienza già nel decreto legge all'esame del Senato, tanto meglio», ha spiegato Chiara Braga. La parlamentare Dem ha ricordato che Anas sta completando la progettazione concordata anche in accordo con la Soprintendenza. «Una volta acquisito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si potrà pubblicare il bando».

«Il progetto definitivo

della variante della Tremezzina verrà consegnato ad Anas entro 15 giorni» ha assicurato ieri il deputato lecchese della Lega, **Ugo Parolo**, a margine della riunione indetta al Ministero delle Infrastrutture (Direzione Generale per le strade e autostrade).

«Non tutte le questioni burocratiche e finanziarie sono risolte, nessuno lo nega, ma l'opera non è assolutamente in discussione» ha aggiunto. «Abbiamo fatto il punto sull'iter autorizzativo - sottolinea Parolo - C'è ottimismo per la conclusione di tutte le procedure», ha concluso.

Paolo Annoni



Una delle strettoie che saranno bypassate dalla variante